

L'ANTAGONISMO TRA MOSCA E WAGNER PASSA PER LA LIBIA.

D. Serangelo - M. Finocchiaro - V. Ligorio

L'ANTAGONISMO TRA MOSCA E WAGNER PASSA PER LA LIBIA.

D. Serangelo -M. Finocchiaro - V.Ligorio

Nota informativa

Il presente manoscritto risente della sensibilità culturale dell'autore. Le fonti selezionate, collezionate ed elaborate per il presente elaborato sono condivisibili, qualora richiesto, contattando direttamente l'autore o Analytica for Intelligence and Security studies.

ANALYTICA FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES

- **DIPARTIMENTO D SICUREZZA&DIFESA**

L'ANTAGONISMO TRA MOSCA E WAGNER PASSA PER LA LIBIA.

D. Serangelo -M. Finocchiaro - V.Ligorio

TORINO, LUGLIO 2023

Introduzione

Nella tarda serata di giovedì 29 giugno 2023, intorno alle 22:30 ora locale, alcuni droni Bayraktar Akinci di fabbricazione turca hanno attaccato l'area corrispondente all'aeroporto militare di Al-Khadim, nella Libia Orientale (circa 150 km a sudest di Bengasi, nella regione di Al-Marj).

Dall'estate 2016 lo scalo di Al-Khadim, fino a quel momento povero di infrastrutture, è stato attrezzato e munito di piste e hangar in grado di renderlo una base strategica a disposizione di Khalifa Haftar e dei suoi alleati (in particolare gli Emirati Arabi Uniti) per favorire l'offensiva anti-islamista che prese il nome di "Operazione Dignità".

Dal 2019, anno in cui Haftar mise in atto l'operazione "Flood of Dignity" contro il Governo di Accordo Nazionale (GNA) di Tripoli, la base di Al-Khadim risulta essere diventata tra gli avamposti strategici occupati dai mercenari della PMC Wagner, all'epoca assoldati dal Generale Haftar per affiancare e aiutare le forze del Libyan National Army (LNA).

Ad oggi, Al-Khadim risulta ancora tra le 4 principali basi occupate dal Gruppo Wagner in territorio libico e utilizzabili, all'occorrenza, come basi logistiche ed operative per le Libyan Arab Armed Forces (LAAF) di Haftar e i suoi sponsor (come Russia, Egitto, UAE).

Inquadramento del Raid nel contesto politico libico e negli equilibri regionali

Nonostante le prime notizie dell'attacco su Al-Khadim siano apparentemente trapelate da una fonte interna al Ministero della Difesa libico, il raid di giovedì notte non solo non è stato (ufficialmente) rivendicato da nessuna delle parti in causa, ma le accuse al Governo di Unità Nazionale di Abdul Hamid Dbeibah sono state seguite da due nette reazioni: la prima, di Khalifa Haftar, il quale ha affermato che se il Governo di Tripoli "osasse fare una cosa del genere, l'accordo sul Cessate il Fuoco sarebbe considerato nullo"; la seconda, invece, è del Generale Muhammad Al-Haddad (Capo di Stato Maggiore della Difesa di Tripoli), il quale ha pubblicamente negato ogni coinvolgimento del GNU nei fatti occorsi nella Libia orientale, aggiungendo che queste accuse avrebbero il solo scopo di "riaccendere la guerra tra libici e trascinare la Libia in un conflitto regionale".

Un'eventuale conferma ufficiale del coinvolgimento di Tripoli e/o di Ankara, sua alleata, nell'attacco ad Al-Khadim comporterebbe un'inevitabile ripresa del conflitto armato in Libia, per questo motivo è altamente probabile che, qualora fossero vere le accuse mosse al GNU, la loro ufficializzazione non andrebbe a vantaggio né di Dbeibah, né di Haftar, né dei loro sponsors.

Per quanto concerne Dbeibah ed Haftar, da diversi mesi (in concomitanza al sempre più chiaro fallimento della "opzione Bashagha" e al relativo rafforzamento del GNU), i due sembrano proiettati a trovare un punto d'incontro che possa garantire ad entrambi la propria presenza e influenza nel futuro assetto del Paese, e al contempo godere di un possibile riconoscimento internazionale. Per quanto riguarda il primo punto, un esempio di tale dinamica è rintracciabile già nel cambio al vertice della National Oil Corporation (NOC), avvenuto il 14 luglio 2022 con la designazione, da parte di Dbeibah, di una figura benvista da Haftar: Farhat Omar Bengadara. Originario di Bengasi, il nuovo numero uno della NOC avrebbe sia il favore della componente legata al vecchio regime (in quanto vertice della Central Bank of Libya dal 2000 al 2006), sia quello degli sponsor emiratini, avendo ricoperto la carica di direttore della banca Al-Masraf (EAU), la quale menziona, come partners, proprio Libia e Algeria. In merito ad uno strategico avvicinamento tra Haftar e Dbeibah, va collegata anche la rottura tra Fathi Bashagha e il Generale, culminata nella destituzione di quest'ultimo dalla guida del Governo di Stabilità Nazionale (GNS) di stanza a Sirte. Nel corso del 2023 si sono susseguite diverse voci circa la possibile nascita di un "governo misto" in grado di permettere il mantenimento del cessate il fuoco tra le parti. Nonostante la difficoltà e le controversie relative a questa opzione, le iniziative di dialogo che hanno coinvolto, nel corso dei mesi, l'Alto Consiglio di Stato e la Camera dei Rappresentanti, non sembrano aver prodotto decisivi passi avanti nel cammino del Paese verso le elezioni.

Per quanto concerne il secondo punto, ovvero il riconoscimento internazionale agognato da entrambi i contendenti, occorre evidenziare come in un contesto regionale e internazionale segnato da forte instabilità, il primario interesse della Comunità Internazionale sembra essere il raggiungimento di una stabilità quanto più possibile duratura. La perdurante crisi del quadrante saheliano, permeata dalla presenza della Wagner e sempre più distante dalle alleanze occidentali (da ultimo, si segnala che venerdì 30 luglio è ufficialmente terminata MINUSMA in Mali), a cui si aggiungono il conflitto sudanese, le preoccupazioni egiziane e l'attuale fragilità tunisina, rendono la Libia, ora più che mai, una priorità strategica di alto valore. In tal senso, il ritrovato interesse statunitense nell'area permette di proporre una importante chiave di lettura: il 26 gennaio 2023 gli Stati Uniti hanno ufficialmente dichiarato il Gruppo Wagner "organizzazione criminale transnazionale", e proprio a gennaio si colloca la visita in Libia del numero uno della CIA, William Burns, il quale secondo diverse fonti attendibili, si sarebbe intrattenuto in un delicato incontro con Haftar, durante il quale sarebbero state fatte pressioni per convincere il Generale a "sganciarsi" dai mercenari russi.

A supporto della ritrovata comunione d'intenti tra Haftar e gli americani, alcune fonti libiche e russe avrebbero confermato che il supporto operativo ai raid di giovedì notte sia stato fornito non da Mosca, come vorrebbe la logica, ma dagli americani attraverso immagini di intelligence in real time fornite da droni da sorveglianza disponibili sul posto.

In questo caso gli interessi russi e quelli americani coinciderebbero in chiave anti-Wagner.

In una Libia politicamente aperta a trattative, compromessi e soluzioni, Haftar avrebbe la possibilità di trovare un posto di rilievo in cambio di un allontanamento dalla PMC. Se a queste considerazioni si aggiunge che la rottura tra Prigozhin e Putin avvenuta tra il 23 e il 24 giugno 2023, porta con sé conseguenze che superano di gran lunga i confini russi, è plausibile ritenere che gli interessi di Haftar e quelli di Wagner possano non coincidere più. Le alleanze di Mosca, ad oggi, potrebbero non corrispondere più alle alleanze di Wagner, e questo aprirebbe la strada ad eventi come il raid alla base di Al-Khadim. Un attacco da parte di Tripoli, con droni turchi, in territorio orientale, così vicino al confine egiziano, con ripercussioni potenzialmente gravi anche sul piano della sicurezza e stabilità regionale, potrebbe rimanere non rivendicato, nel caso in cui una tale azione fosse inaccettabile da Haftar e dai suoi alleati (in primis Il Cairo) solo "ufficialmente". D'altronde, la presenza di Wagner, ad oggi, soprattutto dopo lo scontro con Mosca, potrebbe non giovare più a nessuna delle Parti in causa.

La guerra a bassa intensità di Mosca passa dalla Turchia.

L'attacco di giovedì 29 giugno 2023 alla base di Al-Khadim si colloca in un contesto complesso che non mira solo a minare la presenza di Wagner in Nord Africa, ma segna il punto di svolta per nuove e vantaggiose collaborazioni tra attori locali e sponsor internazionali.

I droni utilizzati per il raid, i Bayraktar Akinci, sono stati ceduti al governo libico da Ankara grazie all'accordo di cooperazione militare siglato tra la Turchia e il GNA di Al-Serraj alla fine del 2019.

Fonti vicine agli autori sostengono che Tripoli non sia direttamente coinvolta nell'attacco, ma che sia legata alla milizia da cui pare sia stato condotto il raid. Questa milizia, dal retaggio spiccatamente filo-turco, sarebbe sotto l'influenza del GNU, ma non ad essa direttamente collegabile. Lo scenario che si delinea è dunque il seguente: una milizia filo-tripolina, con relazioni molto strette con la Turchia, si sarebbe fatta carico della conduzione di un attacco di media entità contro postazioni del gruppo Wagner capace di minarne la capacità logistica ed operativa, utilizzando droni di origine turca. Partendo dal presupposto che la Tripolitania non può e non vuole essere coinvolta direttamente nelle diatribe tra Mosca e Wagner (perché a rischio ci sarebbe la tenuta della tregua), le fonti libiche sostengono, piuttosto, un coinvolgimento di Haftar che ripositioni l'ago della bilancia nel mezzo dei due contendenti.

Khalifa Haftar, estromesso da un ruolo di primo piano nella politica libica a causa del tentato colpo di stato del 2019 su Tripoli, non ha mai nascosto la sua intenzione di tornare a calcare la scena da protagonista. La Russia gli ha fornito supporto militare in diverse occasioni proprio ricorrendo all'impiego della stessa Wagner rendendolo Haftar vincolato a Mosca in modo piuttosto forte.

Stati Uniti ed Unione Europea, sapendo l'importanza strategica della Wagner per il Cremlino, da diversi anni, stanno tentando di arginarne l'influenza in Africa sperando che questo leda l'allargamento d'influenza di Mosca nel continente africano.

Secondo molte delle fonti libiche, Haftar potrebbe essere stato messo al corrente del raid ed in cambio di un suo beneplacito, potrebbe essere chiamato a ricoprire incarichi di primo piano nella politica libica purchè separi i suoi interessi da quelli di Wagner.

Venerdì 30 giugno 2023, una settimana dopo il tentato golpe russo, l'impero mediatico di Yevgeny Prigozhin, la holding Patriot, che comprendeva sotto un solo capello la direzione di diverse pubblicazioni e piattaforme in lingua russa, cessa di esistere e viene messa in liquidazione totale.

Il tentato colpo di stato, che ufficialmente non ha avuto ripercussioni per il gruppo paramilitare che lo ha condotto in mondovisione, sta portando ad una situazione piuttosto fluida; impossibilitato ad attaccare direttamente la PMC e la sua leadership (a causa dell'accordo raggiunto nella serata del 23 giugno), il Cremlino sta lentamente "staccando la spina" alle attività accessorie del gruppo, rendendolo economicamente instabile e di conseguenza più debole.

La maggior parte di queste attività, oltre a comportare benefici per la Compagnia di contractors, sono riconducibili direttamente al patrimonio personale di Yevgeny Prigozhin.

Come già scritto dal Dottor Ligorio e dal Dottor Del Vecchio la costruzione mediatica e propagandistica del gruppo Wagner deriva in gran parte delle sue attività sul campo, soprattutto quelle svolte sinora in Ucraina, così come dal poter disporre di denaro sufficiente ad orientare la fedeltà dei suoi collaboratori.

Non potendo minare la narrativa costruita sul terreno dalla compagnia Wagner, si veda tutta una letteratura sulla battaglia di Bakhmut in questo senso, il Cremlino ha avviato una serie di attività volte a diminuire il consolidato peso, tanto economico quanto politico, del gruppo e del suo leader.

In quest'ottica si colloca la liquidazione della holding Patriot che, andando verso la chiusura definitiva, se da una parte priva Mosca di un collaudato strumento di lotta e propaganda, dall'altra indebolisce fortemente Prigozhin, il quale, tramite i suoi media, poteva orientare ed influenzare in suo favore l'opinione pubblica. Il Presidente russo, muovendosi in questo modo, torna ad un antico schema della politica russa: rinunciare alla dimensione esterna per stabilizzare il fronte interno. In Ucraina, vista la complessità dello scenario ed il sempre più imminente contrattacco ucraino alle postazioni russe, difficilmente si assisterà ad un consistente ridimensionamento delle attività di Wagner, le quali rimangono essenziali per mantenere, sul terreno, una certa stabilità delle posizioni di Mosca, nonostante queste, dal primo luglio, saranno formalmente e militarmente gestite dal ministero della Difesa russo.

Il Nord Africa, dove il Gruppo Wagner vanta una imponente presenza, nonché un portfolio diversificato e ben ramificato di attività, è diventato il naturale terreno di scontro indiretto tra la Russia di Putin e la PMC di Prigozhin. La regione vanta il più alto numero di operativi della Wagner dopo l'Ucraina: le fonti vicine agli autori stimano la presenza di circa 10-15.000 uomini in Nord Africa, tra operativi e logisti. Le catene di rifornimenti della Wagner nel Sahel passano per la Libia, e ciò rende il Paese uno snodo ed un obiettivo strategico per danneggiare la Russia e la sua proiezione in Africa. Dopo la rottura tra Prigozhin e Vladimir Putin, la Libia ha assunto una rilevanza ancora più cruciale, perché in un contesto così complesso e frammentato, colpire gli interessi del gruppo paramilitare riduce i rischi per Mosca e ne massimizza gli effetti.

È importante, ai fini dell'analisi, sottolineare come il personale Wagner presente in tutto il Nord Africa con particolare riferimento alla Libia, sia stato reclutato direttamente dalle carceri russe e dei paesi alleati per crimini dai connotati molto violenti, una predisposizione all'uso brutale della forza che fa di queste truppe mercenarie un pericoloso strumento di destabilizzazione ed un trend di insicurezza regionale. Alla luce del fattore "insicurezza", non è escluso che l'incidente verificatosi ad Al-Khadim possa svolgere una duplice funzione: sia rassicurazione (per Paesi alleati come Egitto, Siria, Repubblica Centrafricana) di poter gestire, anche con mezzi brutali, le componenti più leali a Prigozhin; sia segnale inconfutabile di ritorno nei ranghi istituzionali per i restanti gruppi. Come già asserito, l'alleanza con Wagner potrebbe non corrispondere più all'alleanza con Mosca.

Conclusioni.

Nonostante il contesto libico sia notoriamente frazionato e teatro di interessi divergenti o in competizione, sia tra gli attori interni che tra gli attori esterni, un nuovo equilibrio in chiave anti-Wagner sembra essere possibile.

Sulla base dei dati raccolti e delle fonti ascoltate è possibile sostenere che il raid su Al-Khadim potrebbe aver trovato una finestra nell'interesse di Mosca a danneggiare una parte del Gruppo Wagner in Africa, evitando un'esposizione diretta dopo gli avvenimenti tra 23 e 24 giugno 2023.